



## Diario amoroso senza date

### Descrizione

Diario amoroso senza date – Fotoromanzo poetico di Antonio Nazzaro e Eleonora Buselli (Edizioni Carpa Koi, 2021)

di Daniele Costantini

Che la raccolta poetica di Antonio Nazzaro ed Eleonora Buselli sia una raccolta atipica è tutto sommato vero, non essendo oggi giorno i fotoromanzi facili da trovare in libreria e neanche più nelle edicole, ma affermare che le fotografie presenti all'interno del volume siano messe come accompagnamento o contorno al testo significherebbe peccare di superficialità, fare un torto all'idea che stava a priori del libro e ancor più alla qualità delle fotografie stesse, che sono, per la maggior parte, d'indubbia bellezza: semplici e spontanee. Esse sono, anzi, lo specchio più autentico del sentimento e del rapporto amoroso che la raccolta tenta di rappresentare, la parte meno retorica del diario. Non sono semplicemente sfondo, scenografia o cornice, sono entità vive che si muovono e si evolvono tra le pagine con il lettore, seguendone l'andatura e accompagnandone la lettura. Questo tipo di costruzione risulta essere efficace; è bella l'idea di struttura che vi è alla base, quella cioè di un ordine sparso di cose: attimi, immagini, giorni.

Sono scene, sia quelle scritte che quelle immortalate, di vita quotidiana con le quali è facile entrare in empatia e che "tirano dentro" il lettore, immediatamente ma con delicatezza.

Se si accetta il patto, e il viaggio in un'intimità messa a nudo, si finisce in una concezione primigenia dell'amore, innocente e assoluta. Poesie piene di carezze e baci e attese testimoniano l'infantilità dolce di un inizio, grazie anche a quella "tenerezza" spesso direttamente nominata che sarebbe stato meglio forse intuire piuttosto che sapere, ma cos'è: è un amore che parla in modo diretto senza celare nulla, senza far immaginare niente di più di quel che viene detto.

*veglio il tuo sonno che mi fa insonne  
a vagare per queste stanze  
si fanno piazze da cui non esce  
perché infinite come questi minuti  
accordare il respiro alla notte perché  
possa cullare il cuore stanco*

*non trova pace e vaga in mutande  
nell'attesa dell'aprirsi degli occhi tuoi  
a dare riposo*

Sono poesie semplici, senza apparenti menzogne. Il linguaggio è piano, anch'esso quotidiano e privo di increspature. Sta al lettore stabilire se questo è un bene o un male. Su stile e forma poi assenti le rime e semplificate all'osso le figure retoriche: basta forse dire, per rendere l'idea, che diversi componimenti richiamano formule, visioni e costruzioni di un certo tipo di poesia contemporanea, non la più impegnativa ma certamente la più circolante, e venduta. Starà al lettore, ancora una volta, e se ne sente il bisogno, stabilire se ciò è bene o male.

I fili conduttori di questo amore sono la natura, intesa come scenari ed elementi naturali (l'acqua, il vento), e l'eros. Si rintracciano infatti echi di poesie paesaggistiche che tengono assieme emozioni e percezioni sensoriali. La natura la si vede direttamente e la si percepisce anche quando si nasconde: il rapporto tra gli amanti ne è pervaso, ne adotta le forme sul piano simbolico e su quello metaforico: toglierti il vestito della notte / copriti lentamente di radici, recita un incipit dedicato al secondo grande elemento, la congiunzione fisica. Il desiderio carnale abita silenzioso ogni scambio tra i due poetici, e a volte improvvisamente divampa, in una poesia o in una breve serie di componimenti concatenati, toccando l'apice per poi chetarsi.

E così si procede dall'inizio alla fine, con gli amanti che si muovono tra sfumature varie di mancanza e desiderio, partendo come ingenui bambini, diventando esseri istintivi arsi dal desiderio, e tornando infine ad essere alberi, e luoghi, e piccoli gesti innocenti.

È interessante notare come la voce poetica non sia unica: due voci popolano e costruiscono la raccolta, e due volti. E questo è il punto di forza del fotoromanzo: la comunione, cioè, nella narrazione dell'amore (vedo le poesie farsi nostre) che assume completezza solo se c'è un'assenza di mezzo, chiaramente percepibile, benefica, ma da colmare in qualche modo. Ed ecco allora che i versi divengono, prima che poesie, messaggi d'amore tra amanti lontani o distanti, chissà in quali forme, che avvertono forte la mancanza e insieme la presenza reciproca: manchi così tanto / da esserci sempre.

L'ambivalenza tra l'esserci e il non esserci sorregge l'intera impalcatura, risolvendosi in una presenza costante e invincibile. Ogni pezzo, ogni frammento, è volto a ristabilire quell'unità che due messe assieme possono costituire.

Lo testimonia una poesia che richiama, a parziale conferma delle tonalità teneramente infantili del sentimento descritto, l'addizione 1+1 dei diari scolastici e dei cuori incisi sui tronchi degli alberi:

*viaggiatori alla scoperta di un  
numero  
complicato e semplice il 2 ovvero  
1+1  
il problema forse non è il due ma  
trovare l'uno  
per poter fare il 2*

*la matematica non l'ho mai capita*

*torno a te  
la città si stende fino alla tua finestra*

*a lasciarmi vedere il tuo sonno*

*torno a te*

Movimento di andata e ritorno verso se stessi e verso la persona amata (â??torno a teâ??), importanza dell'attesa, sensorialit  (â??sfioro il tuo viso mentre dormi / lo faccio ogni notte per non perdere i / lineamentiâ??), e poi natura, tempo (una fortunata formula ad un certo punto recita â??nell'amore il tempo   l'altroâ??) e linguaggio (â??che parola lasciarti / se tu sei / il dizionario / amoroso?â?): sono molti i sentieri, alcuni battuti altri solo accennati, o vagamente tracciati, che attraversano il diario amoroso. Forse ognuno di questi elementi avrebbe potuto crescere ancora e arrivare a sbocciare, mostrarsi maturo al pari di quella selezione di belle formule che ogni lettore e lettrice pu  arrivare a fare da s . Ma la raccolta, al pari dell'amore di cui dice, pi  che un processo di lenta maturazione testimonia l'urgenza di raccontare qualcosa di gi  esplosivo, sbocciato, vivo e pulsante. Qualcosa che si nutre del presente per vivere al meglio, lasciandosi alle spalle il passato e non concedendo troppe attenzioni â?? nonostante i titoli delle varie sezioni, che portano il nome di diversi tempi verbali, lo richiamino pi  volte â?? al futuro.

La lunghezza, infine, parrebbe giovare a queste poesie. Forse permette loro â?? o in parte le costringe â?? a servirsi di pi  parole, e non tutte uguali, e a fare uno sforzo di ricerca lessicale maggiore, per cui alla fine i componimenti pi  lunghi risultano meno retorici di quelli brevi, e sostanzialmente migliori.

Un plauso finale va al lavoro d'impaginazione e uno, rinnovato, alla realizzazione e alla scelta degli scatti che compongono l'apparato fotografico.

## **Categoria**

1. Critica
2. Recensioni
3. Senza categoria

## **Data di creazione**

Novembre 16, 2021

## **Autore**

daniele